

L'ITALIA

ORGANO DELL'ANTIFASCISMO IN BRASILE

[*La Difesa*]

Redazione e Amministrazione:
PRAÇA DA SÉ, 57 (Palacete Sra. Helena)
1.º andar - Sala, 118.
CAIXA POSTAL, 1441 — SÃO PAULO

Abbonamenti: Anno 205000
Semestre 105000
Trimestre 55000

Direttore responsabile: BIXIO PICCIOTTI

Per annunci e pubblicità rivolgersi all'Amministrazione.

LASCIATE LE MONARCHIE AL LORO DESTINO ED ALLE PLEBI LA REDENZIONE OPERAIA.
G. MAZZINI

GIUSEPPE MAZZINI

FU LA PIÙ GRANDE DELLE ANIME NEL TEMPO IN CUI ESISTEVANO ANIME
IL PIÙ GRANDE DEGLI SCRITTORI NEL TEMPO IN CUI ESISTEVANO SCRITTORI
IL PIÙ PURO DEI POLITICI NEL TEMPO IN CUI LA POLITICA NON ERA MERCATO DI COSCIENZE
IL PIÙ SANTO DEI PATRIOTTI NEL TEMPO IN CUI PATRIA NON SIGNIFICAVA OPPRESSIONE
QUAND'ANCHE UNA DATA CI LO RICHIAMI AL PENSIERO
NON SOTTERRIAMOCI TROPPO NELLA CONTEMPLAZIONE DI LUI E DEL SUO SECOLO
QUESTO CI INDURREBBE A NEGARE IL PROGRESSO
A DESPERARE DEGLI UMANI DESTINI

MARIO MARIANI

Imitiamolo nell'azione!

Quale fu l'ultima visione, qua a Pisa?

Desumetela dai suoi ultimi scritti.

Vide una lunga successione di ministri bendati, di toghe ordiate sotto i piedi dei ministri, di senatori e deputati occhieggianti ai banchieri, di generali ingombrati e di letterati piacentieri, e dopo vide emigranti senza nessuna patria e plebi squallide, e madri alle quali non sorrideva né il figlio né l'insegnante... e su gli occhi si trasse l'ultimo lembo del "plaid" di Cattaneo.

Così Giovanni Bovio, il continuatore e l'interprete fedele del pensiero mazziniano descrive liricamente le amarezze e le delusioni che affrettarono la morte del Maestro.

Amarezze e delusioni che non affievolirono il suo spirito, ma che gli dettarono invece pagine di fuoco per risvegliare le attività assopite, le coscienze inerte, le fibre fiaccate dalle lunghe lotte.

In vano. Il risorgimento italiano, come Mazzini lo animò e lo sognò, moriva con lui il 10 marzo 1872.

È il cinquantennio dedicato al culto del *dovere*: alla creazione d'una nuova morale che sostituisse quella ormai decrepita venuta dalla Galilea; lo sforzo per far comprendere come senza azione è sterile e vano il pensiero; ed infine la sua attività incessante per far dell'Italia una nazione, geograficamente, politica e economicamente, espressione della volontà del popolo, si chiudeva con lui nell'austero marmo di Staglieno.

Pochi raccolsero la sua opera: Bovio, Imbriani, Pellegrini, Ghisleri. Ma l'opera di questi discepoli s'infranse contro

le barriere reazionarie della monarchia, e soprattutto contro la corruzione politica fomentata dalla classe dirigente, corruzione la quale doveva, cinquanta anni dopo la morte del Nostrò, concludersi nella forma lurida, tirannica e retrograda che opprime ancor oggi l'Italia.

Egli intese, egli preconizzò questo pericolo.

Non fu ascoltato. Alcuni corsero dietro ideologie incomprensibili per il popolo italiano, altri sperarono nella falsa democrazia dei governi.

Rimane oggi la sua opera, il suo pensiero, il verbo che egli disseminò in migliaia di scritti. A questi scritti non pochi ricorrono oggi per rinsaldarvi lo spirito deluso dalle lotte di ieri.

Chi, pur errando, ebbe sincero il culto per la libertà, trova in lui, in questo doloroso periodo, la forza per lottare, la speranza nel domani. Lo tacciono, lo temono, vogliono che lo si dimentichi coloro che dalle diffusioni del suo pensiero paventano per le sorti dell'attuale società in cui s'assisterà privilegiati.

L'opera di Mazzini non è cosa da poter riassumere, né da giudicare in un breve articolo di giornale.

Non è però nemmeno come molti la valiarono: opera complessa, difficile ad esser compresa dal popolo.

Egli stesso smentì tale giudizio. "Il mio pensiero — egli disse — posa su quattro o cinque capi saldi, uniti e connessi tra loro da un'unica legge: la legge morale."

Appunto perciò Mazzini non fu né filosofo, né sociologo, né economista. Riconosciamo ad egli la sua vera e grande qualità: moralista.

Problema religioso, problema politico, nazionalità, questione economica hanno per lui solo un mezzo di risoluzione: il principio morale inteso e applicato dell'umanità.

Non poche discussioni sollevò il pensiero mazziniano in Italia e fuori. E ciò era spiegabile in quanto all'orizzonte europeo la filosofia materialista e il socialismo scientifico si diffondevano nelle classi colte e si volgarizzavano ad uso del popolo.

Il giudizio delle due concezioni: quella materialista e quella moralista non è ancora dato dalla storia. Tanto meno è possibile oggi il dire quanto vi sia di verità nell'una e quanto nell'altra.

Da un lato il problema economico giunto al massimo della parola capitalista sembra faccia pendere la bilancia verso la capitalista; dall'altra l'assemblea d'ogni principio morale e idealistico che si manifesta nelle forme più crudeli di reazione politica e nella soppressione di ogni libertà, farebbe concludere a favore della seconda.

Se la storia, sul pensiero mazziniano non ha dato ancora il suo verdetto, lo ha dato però sulla azione di Lui azione e sulla tempera di lottatore instancabile.

Leggano gli italiani Mazzini, apprendano a conoscerlo, ma soprattutto assorbano da lui lo spirito di sacrificio, la fede inalterata che Egli mantenne per tutta la vita e la coerenza, mai smentita, fra il pensiero e l'attività.

Sulle sue idee oggi possiamo dire quello che Egli disse di Carlyle: "Ei non solo pensa quando scrive, ma sente. Ei può talvolta ingannare sé stesso; non noi".

Mentre in tutto il mondo si rende omaggio ad Arturo Toscanini, in Italia, il Duce proibisce che lo si nomini.

"Critica", il grande quotidiano di Buenos Aires, diffuso a centinaia di migliaia di copie in tutta la Repubblica Argentina, ha pubblicato nel suo numero del 15 Febbraio u. s., la pagina teatrale completamente dedicata ad Arturo Toscanini, del quale riproduce pare un suggestivo cliché. Quindi, ha fatto precedere una corrispondenza ITALPRESS da Lugano, che qui riproduciamo, dalla seguente significativa nota redazionale:

Arturo Toscanini, il più grande direttore di orchestra del mondo, come ammirato cittadino onorario di Bayreuth come omaggio all'entusiasta direttore delle meravigliose opere di Riccardo Wagner, figura che oggi si commemora in tutti i paesi in occasione del cinquantenario della sua morte. E mentre in Germania si rendono onori al grande maestro italiano, mentre negli Stati Uniti è affidata all'illustre italiano la direzione delle sue migliori orchestre durante il periodo dei mesi spettacoli triici; mentre il mondo intero invidia in Italia questo figlio illustre, in Italia s'ignorano gli onori che ad esso si tributano; in Italia non si pronuncia né si scrive il nome di Arturo Toscanini perché Mussolini non vuole, perché il Duce crede che un mezzogiorno silenzio, ordinato da lui, possa diminuire in qualche modo la gloria attuale di Arturo Toscanini. A proposito di ciò, abbiamo ricevuto le seguenti corrispondenze:

LUGANO, Febbraio (per posta ARCA ITALPRESS).

La Baviera è lo Stato della Germania che possiede i teatri d'Arte non solamente più celebri del paese, ma bensì, e con giusta ragione, fra i più conosciuti del mondo. Basta pensare alle due categorie di spettacoli, unici nel loro genere, che attraggono periodicamente veri pellegrinaggi internazionali: quelli del famoso teatro popolare di Oberammergau, specializzati nella riproduzione della Passione di Cristo, e quelli di Bayreuth, la piccola città bagnata dal Meno e che è giustamente orgogliosa del suo tempio, inalzato dal re Luigi II per rappresentare esclusivamente le opere di Riccardo Wagner.

In questa ultima città, in Bayreuth, precisamente in questi giorni, si ripete il pellegrinaggio con speciale solennità per l'occasione del cinquantenario della morte del divino musicista, creatore del poema ciclico dei Nibelungi. E con pensiero squisito, quella municipalità ha voluto estendere gli onori ad alcuni benemeriti Wagneriani — tedeschi e stranieri — che, comprendendo lo spirito del genio, consacrarono i loro sforzi a diffondere od interpretare le sue opere. Un italiano — Arturo Toscanini — è pure onorato dalla municipalità di Bayreuth la quale gli offre la cittadinanza onoraria. Effettivamente, non si conosce altro maestro la cui bacchetta, vera bacchetta magica, sappia così poderosamente animare gli spartiti Wagneriani. Ed è per questo che da tempo le memorabili stagioni di Bayreuth sono dirette da Toscanini, riconosciuto universalmente come il miglior interprete di Wagner.

Noi italiani siamo grati a questa cordiale manifestazione da parte della città di Bayreuth verso un nostro compatriota, e di tutto cuore retribuimmo la gentilezza. Però... per quale ragione tale sentimento non è ugualmente espresso dalla stampa italiana che, pur avendo corrispondenti speciali in Germania, oltre il servizio delle agenzie, tace completamente su l'eccezionale episodio, oppure, tutto al più, lo riferisce con dati imprecisi su due linee?

Il "duce" in persona ha ordinato che non si parli di Toscanini. A questo proposito in nostre mani abbiamo un documento incontestabile di alcuni mesi fa, e molto probabilmente arremo anche identica prova dei fatti odierni. Si trattava, allora, di altra distinzione con cui il governo di Francia (come attualmente, il municipio di Bayreuth) colle onorare Arturo Toscanini con la Legione di Onore. Ebbene, la stampa mondiale diede la notizia congratulandosi con il maestro;... però la stampa italiana ignorò completamente il fatto.

La spiegazione sta nel seguente "ordine di servizio" che i quotidiani della penisola riceverono telefonicamente — come lo ricevono ogni giorno — il 1.º Ottobre u. s.

CAPO DELL'UFFICIO STAMPA DEL CAPO GOVERNO

- 1.º) Roma, 1.º ottobre.
- 2.º) È proibito dar notizia del condono di pena e liberazione della deportazione del banchiere Riccardo Gualino.
- 3.º) Per ciò che riguarda le avvisi del "Rev" e relativa stalla nel porto di Gibilterra, pubblicare solamente ciò che trasmette la "Stefani". I direttori dei quotidiani sono personalmente responsabili dell'osservanza del presente ordine.
- 4.º) I quotidiani debbono astenersi di riprodurre la notizia riguardante la concessione di una onorificenza francese ad Arturo Toscanini.
- 5.º) La notizia della seduta del Gran Consiglio, sull'ordine del giorno letto da S. E. Starace e sulla manifestazione al Duce deve essere pubblicata in prima pagina e con titolo si sette colonne.

Così funziona la stampa in Italia: i quotidiani e le varie marionette di ciascuno, di essi, sono mossi con il filo dal "Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo". Ogni notte, l'"ordine di servizio" è esaltare Tizio e criticare Caio, parlare di una cosa e tacere di un'altra.

Arturo Toscanini per esempio, autore e creatore dell'"Ente Antonino del Teatro della Scala" di Milano, dev'essere ignorato in Italia. Perché? Un giorno mentre si preparava a dirigere un'opera, in Bologna, le camicie nere pretendevano che, prima dell'esecuzione annunciata facesse suonare l'inno fascista.

Toscanini si rifiutò dichiarando che egli era direttore di orchestra e non capo di una fanfara, e pertanto stava disposto ad eseguire il programma, e non altra cosa.

Bastò questa risposta perché il segretario del Ministero dell'Interno, Arpinati, giunto espressamente da Roma, per ordine di Mussolini — mandasse ad aggredire e ferire il maestro. In seguito, Toscanini venne anche cacciato dalla direzione della Scala di Milano...

Oggi, tutto il mondo rende onori a Toscanini; da New York lo si invita per il Metropolitan; in Francia gli si concede il più elevato segno di distinzione; in Germania, il municipio di Bayreuth gli offre la cittadinanza...

Solamente il governo d'Italia lo perseguita, Poltraggio e procura seppellirlo nel silenzio. Abbiamo detto "il governo d'Italia", ma non gli italiani; essi sono idealmente vicini al loro maestro, consacrando la più elevata ed affettuosa ammirazione, mentre manifestano agli stranieri che lo onorano — agli americani, ai francesi, ai tedeschi — il loro vivo ringraziamento. Verrà un giorno — e non è lontano — in cui tali simpatici episodi di cordialità internazionale saranno valutati non solamente dagli esiliati che non vollero inclinarsi di nuovo alla tirannia, ma da tutta l'Italia, libera infine ed affrattellata con tutti i popoli.

Il processo per i fatti d'Aubagne

Marsiglia — febbraio.

Nei giorni 26 e 27 gennaio si è svolto alle assisi delle Bocche del Rodano, a Aix, il processo contro gli antifascisti Fornasari Dante, repubblicano, e Cociancich Pietro, anarchico, incolpati di aver la sera del 14 gennaio 1932 gettata una bomba nella "Casa Italiana" a Aubagne.

Fu per protestare contro le crudeltà fasciste che il Fornasari e il Cociancich erano stati vittime con le loro famiglie in Italia, e per protestare contro le mene provocatrici che si svolgevano nella sedicente "Casa Italiana" a Aubagne, vero centro di attività fascista, contro i lavoratori italiani antifascisti, che Cociancich e Fornasari deposero la bomba che, scoppiata quasi immediatamente, non ebbe a provocare quasi altro che danni materiali.

Malgrado gli sforzi della parte civile, il processo è stato una vera e propria requisitoria contro il fascismo e le sue mostruose criminalità, e contro l'opera di infame provocazione delle sue organizzazioni all'estero attraverso le quali il fascismo seguita a perseguitare i lavoratori antifascisti rei di non essersi voluti piegare alla mostruosa tirannia mussoliniana.

Fra i vari testimoni citati dalla difesa figuravano l'ex deputato repubblicano Bergamo, Volterra e Campolongo della Lega dei Diritti dell'Uomo, Emilio Lussu e Mario Angeloni.

Dopo le efficaci difese degli avvocati Franceschi e Brun per Cociancich e Lassalarie e Morogiafferi per Fornasari, la Corte ha emesso un verdetto di assoluzione per Fornasari e ha condannato Cociancich a 5 anni di reclusione e 5 anni di interdizione di soggiorno.

La stessa il Fornasari veniva messo in libertà.

Deve essere segnalata la condotta tenuta dal Cociancich il quale ha rivendicato con fermezza il suo gesto di protesta assumendone tutta la responsabilità.

Il cinquantenario della morte di Carlo Marx

Il 14 marzo 1883 moriva esule a Londra Carlo Marx.

È nome che ha conquistato l'opinione pubblica del mondo intero, obbligando spesso anche coloro che volevano ignorarlo a parlare di lui, della sua opera, del suo metodo economico e sociale.

Il socialismo utopistico di Owen, Saint Simon e Fourier in auge agli albori del secolo scorso, lasciò il posto alla teoria scientifica di Carlo Marx.

Fu Egli, con Engels, il fondatore della scuola che doveva sollevare ed agitare le masse operaie per quasi un secolo: dal 1848 ad oggi.

Giovane, dopo essersi inoltrato negli studi della filosofia, del diritto e della storia, entra nella battaglia rivoluzionaria.

Espulso dalla Germania si rifugiò a Parigi e poi a Bruxelles.

Nel 1815 inizia la sua attività letteraria. Alla "Filosofia della Miseria" di Proudhon, risponde con la "La Miseria della Filosofia".

Nel 1823, in collaborazione con Engels, redige il "Manifesto Comunista" dove sommariamente, e come era possibile perché penetrasse nelle masse, è esposta la teoria socialista.

In quello stesso anno i moti rivoluzionari di Germania lo fanno ritornare in patria. Ma la vittoria delle forze reazionarie lo costringono presto a riprendere la via dell'esilio.

Si stabilisce definitivamente a Londra.

Svolge una molteplice attività giornalistica ed infine pubblica "Lotta di classe in Francia".

XVIII Brumaio di Luigi Bona-

parte" e "Evoluzione e controrivoluzione in Germania".

Nel 1859 pubblica la "Critica all'economia politica".

Fonda in seguito la prima internazionale socialista.

Prende parte alla Comune di Parigi da lui descritta poi nella "Guerra civile in Francia".

Scrive programmi, indirizzi, mentre prosegue la compilazione del "Capitale", il cui primo volume vide la pubblicazione nel 1857.

Il cinquantenario della sua morte, se da un lato trova le sue idee diffuse per il mondo, dall'altro incontra molti paesi, tra i quali la Germania, calpestati da feroci dittature.

Carlo Marx, non ostante le forti critiche messegli, fu, e rimane, uno dei più grandi pensatori e sociologi dell'umanità.

Lo scandalo Andaló - Poci - Capodaglio - Mocchi - Ronchi - Baistrocchi e simile genia

IL FATTO. — Andaló, protetto da Ronchi a causa della moglie, unitosi a Capodaglio, protetto da Mazzolini, pure per ragioni muliebri, fondarono un giornale: "Il Corriere degli Italiani".

Questo giornale divenne l'organo ufficiale del Consolato e del fascismo.

Andaló e Capodaglio, si servirono tosto del giornale e della protezione fascista e consolare per "cavare" denaro alla Colonia, sotto la minaccia di... provvedimenti.

La mira era però di soppiantare il "Fanfulla".

Andaló si incaricò della campagna, fatta col sistema preferito della lettera anonima.

Poci, toccato nel debole, ricorse alla Polizia.

Quosta scopri essere Andaló l'autore.

Andaló è arrestato.

Capodaglio corre da Baistrocchi, chiedendo protezione.

Baistrocchi, corre in Polizia e fa mettere in libertà Andaló.

Baistrocchi, alla sera, va alla "Fanfulla" dove Poci, lo investe, suscitando un alterco.

La "Fanfulla" dichiara guerra al Consolato, ma... non è molto.

Si accerta che Andaló è il vero autore.

Capodaglio, fa il puritano e butta a mare Andaló, suo ereditario socio.

Raul Mocchi, a nome degli ufficiali in congedo, del Consolato e del Fascio, rilascia una patente di onestà, non richiesta, al Capodaglio.

Andaló dovrebbe essere nuovamente arrestato.

Nuovo intervento del console Baistrocchi.

Si fa partire Andaló per l'Italia, fornendogli regolare passaporto a 20 contos.

Andaló parte, assieme all'avvenente vedova, con la quale conviveva.

Ronchi, rimane padrone della... piazza.

CONCLUSIONE. — Quale responsabilità spetta all'ex Console in S. Paulo, Mazzolini, per aver protetto un figura tipo Andaló, notoriamente amorale, e per di più venduto, ancor più notoriamente, all'Austria durante la guerra?

Come è possibile che Capodaglio, il quale fu socio in "cavacões", non conoscesse Alta, morto e miracoli, dello scandalo Andaló?

Come è possibile che tale conoscenza non l'avessero anche Baistrocchi e il Mocchi?

Perché il Mocchi, non richiesto, rilasciò la nota dichiarazione di onestà al Capodaglio?

Perché Andaló, riconosciuto reo, poté avere un passaporto, e sottrarsi alle logiche conseguenze della Giustizia?

Quale responsabilità ha in ciò il giovinetto Console Chiffino?

Chi ha pagato i 20 contos all'Andaló?

Perché Ronchi, che è senza dubbio, il principale responsabile di tutta questa porcheria, continua a spadroneggiare?

Perché? ... Perché?

Perché, cane non mangia carne di cane, fango si mistura solo con fango, ed il fango per opera del fascismo, imbratta il buon nome italiano.

Ecco il magnifico esempio di ciò che è il fascismo all'estero, dove è ancora possibile un controllo.

Figuriamoci in Italia, dove nessun controllo è possibile!

Certo, vestremo presto Andaló, grande gerarca... prendere i dovuti provvedimenti verso la "Fanfulla".

Attenzione Poci!!!

X MARZO Grande manifestazione antifascista Per la ricorrenza del 61.° anniversario della morte del grande apostolo della libertà e dell'umanità GIUSEPPE MAZZINI il Partito Repubblicano Italiano, la Lega dei Diritti dell'Uomo e il Centro di Cultura Sociale invitano tutti gli uomini liberi e il proletariato paulista ad una grande manifestazione che avrà luogo domenica mattina, 12 marzo, alle ore 9.30 nel salone dei grafici, rua Barão de Paranapiacaba n.° 4, 2.° piano. Oratori: BIXIO PICCIOTTI FRANCESCO GIANCI G. CARLO BOSCOLO. Presiederà il compagno VINCENZO GUERRIERO.

La fascistizzazione dell'Istituto italo-brasilero Dante Alighieri Domandiamo l'intervento delle autorità brasiliane. Un gruppo di professori dell'Istituto Dante Alighieri ha inviato alla stampa brasiliana una protesta contro l'intromissione che la fascistissima direzione di quella scuola sta applicando nella loro attività professionale fuori le ore di aula e fuori i doveri che essi hanno con l'Istituto. Da ciò si può presumere quale sia la coerenza al pensiero degli insegnanti se tanto quella direzione si preoccupa con l'attività professionale. Infatti in questi ultimi mesi, nel riordinamento che si è prefisso di attuare il direttore Borgogno, i metodi fascisti hanno fatto la loro apparizione. Molti professori sono stati messi fuori o costretti con le solite arti subdole a dimettersi. Agli studenti è stato comunicato che nelle aule si dovrà parlare sol-

Movimento Operaio

CENTRO DI CULTURA SOCIALE

CONFERENZA REALIZZATA DAL COMPAGNO F. CIANCI

La sera del 25 Febbraio u. s., nel Salone della Feder. Operaia, il compagno Francisco Cianci tenne una conferenza di propaganda sociale.

Egli intrattene l'uditorio, facendo la storia del movimento operaio nei diversi paesi del mondo. Salientò e mise in evidenza i gravissimi errori commessi da alcuni dirigenti responsabili delle sorti attuali del proletariato. Dimostrò come essi, dopo aver facilitato incoercibilmente la sconfitta del proletariato italiano, seguitano oggi a favorire indirettamente la reazione del fascismo nei vari paesi d'Europa.

L'oratore concluse dicendo che gli errori del passato, debbono rimanere vivi nella memoria del proletariato e servirgli di severo monito per le future lotte. Rivolse inoltre un caloroso appello alla classe operaia incitandola ad acquistarsi una solida cultura sociale, indispensabile per ottenere la rivendicazione dei suoi diritti di classe.

SÃO CAETANO

Sciopero delle maestranze della Cia. Brasileira de Mineração e Metalurgica

Gli operai appartenenti alla succitata Cia., in numero di 600 circa, il giorno 27 Febbraio u. s., si dichiararono in sciopero per il fatto che la Direzione della impresa aveva licenziato tre operai, incolpati esclusivamente di essere i più attivi organizzatori del loro Sindacato.

Il 1.° del c. m., le succitate maestranze si riunirono in comizio, ed oltre a reclamare la riassunzione dei tre compagni operai licenziati, deliberarono di presentare le seguenti rivendicazioni:

8 ore di lavoro al giorno, ed un aumento adeguato da compensare il guadagno che essi effettuavano prima delle 10 e 11 ore al giorno. Tale aumento è stato calcolato sulla base del 20 %.

Il giorno seguente una Comunità delegata dagli operai in sciopero ed accompagnata da un rappresentante della Feder. Operaia, si recò a consegnare il memoriale, contenente le richieste degli scioperanti, alla Direzione della Compagnia, la quale decisamente rifiutò di accettarlo.

Malgrado le manovre che in simili circostanze svolgono i soliti "krumiri", lo sciopero si mantiene ordinato e compatto.

ASSEMBLEA DEGLI OPERAI METALLURGICI

La sera del 21 Febbraio u. s., gli operai metallurgici realizzarono nei locali della Feder. Operaia, una grande assemblea.

Il compagno Alfredo Vinagra venne eletto 1.° segretario, e Raimondo Olivieri, 2.° segretario.

Fu inoltre deliberato di organizzare un grande festival proletario, a beneficio del fondo cassa dell'Unione.

Tale festival sarà realizzato il 8. di Aprile p. v., con un eccellente programma che sarà più tardi comunicato.

Intanto, s'invitano fin d'ora gli operai a concorrere affinché la festa riesca una magnifica affermazione di fratellanza proletaria.

La Commissione esecutiva avvisa i soci che la nuova tessera (cartolina) dell'Unione sono pronte, e che si possono ritirare tutte le sere presso la sede sociale: Rua Quintino Bocayuva, 80.

ASSEMBLEA DELLA LEGA DELLA COSTRUZIONE CIVILE

Per domenica 12 c. m., alle ore 9, nel salone della Fed. Operaia, è convocata l'assemblea generale del soci.

LEGA OPERAIA DI VILLA ANASTACIO

Per sabato 11 c. m., alle ore 20, nel salone di rua Bartholomeu Paes n.° 31, è convocata l'assemblea generale del soci. Si rivolge viva preghiera a tutti i lavoratori di Villa Anastasio di non mancare, trattandosi di discutere cose importanti.

LEGA OPERAIA DELLA PENHA

Per sabato prossimo 11 c. m., alle ore 20, nei locali sociali situati a rua Antonio de Barros, 256, è convocata una grande riunione proletaria. Nell'occasione il compagno Marco Ermínio tratterà delle 8 ore e dei salari minimi.

Sono invitati i lavoratori della Penha, soci e non soci, ad intervenire.

LEGA DEI CALZOLAI

Appello ai lavoratori del ramo

Compagni alleati! Gli industriali Vedova Sanchez, Rua 21 de Abril N. 21, e Negretti, rua Hypodromo, 445, ribassarono il prezzo della mano d'opera per le scarpe Luigi XV, costringendo così quelle maestranze a dichiararsi in sciopero.

In questi momenti di crisi economica è necessario prestare tutta la nostra solidarietà ai compagni scioperanti.

Nessun lavoratore cosciente deve andare a fare il "krumiro" o a ritirare la voce dalle succitate fabbriche.

E' necessario boicottare gli industriali Sanchez e Negretti fino a quando i nostri compagni non saranno soddisfatti nei loro giusti desiderati.

L'Unione fa la forza.

La Commissione esecutiva Riunione dei lavoratori calzolai

Per lunedì 13 c. m., alle ore 20.30, in rua Quintino Bocayuva, 80, è convocata un'assemblea generale dei lavoratori calzolai.

Omaggio prestato all'illustre scrittore d'avanguardia, Alfonso Schmitz

Numerosi amici ed ammiratori dell'illustre scrittore, A. Schmitz, in occasione della pubblicazione del suo ultimo libro "Pirapora", gli offrirono un banchetto campestre nella Chacara del Signor Giuseppe Grawonski in Carralho de Avajo.

Fra gli intervenuti si notavano i signori Raimondo Reis, Ottavio Ramos, Natalino Graziano, G. Carlo Boscolo, Giuseppe Cerruti, donna Isabella Cerruti, donna Maria Lacerda de Moura ed altri.

Giustificarono la loro assenza l'avv. Plinio Barreto, il prof. Sud Menucci, il compagno Edgard Lourenth ed alcuni altri.

Malgrado che il tempo fosse piovoso la manifestazione fu riuscitissima.

La signora Maria Lacerda de Moura illustrò le grandi doti e l'attività letteraria di A. Schmitz nel campo sociale, in seguito fece una rapida e precisa descrizione del momento storico che attraversa il proletariato del mondo intero.

In ultimo rispose Alfonso Schmitz, ringraziando ricammente gli intervenuti per la sincera testimonianza di affettuosa amicizia tributatagli.

Festa Danzante della Feder. Operaia

Nella notte di Sabato 3 c. m., venne realizzato l'annunciato "festival" organizzato dalla Feder. Operaia.

Il salone della Feder. Spagnuola situato a rua do Gazometro ove si svolse la simpatica festa, rigurgitava di intervenuti. Alle ore 21 si iniziò il programma col canto della "Internazionale".

In seguito il prof. Florentino de Carvalho tenne l'annunciata conferenza intrattenendo l'attenzione del pubblico sulla necessità dell'educazione sociale del proletariato. Dimostrò l'azione nefasta che esercisce sull'individuo l'educazione moderna standardizzata, la quale abbruttisce ed abbassa l'uomo al disotto dell'analfabetismo.

L'oratore terminò con un vibrante appello al proletariato perché procuri darsi una educazione razionale, e libera da ogni preconcetto politico e religioso.

In seguito, la festa si protrasse secondo il programma stabilito. Il quale fu riuscitissimo in tutte le sue parti.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI OPERAI Agua Branca e Lapa

La Lega Operaria di Agua Branca e Lapa, invita tutti i lavoratori ad intervenire all'assemblea che si realizzerà Sabato, 11 c. m., alle ore 20, nel salone "Flor de Malo" a Rua Venancio Ayres.

Si avvisano i compagni che la sede sociale, situata a rua Turlasú, 229, è aperta tutti i giorni dalle ore 20 in poi, per la consegna delle nuove tessere sociali.

Grande festa danzante pro' Giornale "A Plebe"

In commemorazione della Comune di Parigi, sabato prossimo 18 c. m., alle ore 20, si realizzerà nel salone "Celso Garcia", situato a rua do Carmo, 25, un grande festival a beneficio del giornale libertario "A PLEBE".

DEMOLIZIONI

Sarà svolto il seguente programma: I. Apertura con l'orchestra. II. Conferenza sulla Comune di Parigi. III. Rappresentazione del dramma: "Bandeira Proletaria" di Marino Spagnolo.

IV. Atto variato, con recite monologhi e canti eseguiti da bambini ed adulti.

Gli inviti possono ritirarsi alla sede di quel giornale, situato a Lacerda do Carmo, 7-A, oppure a rua Quintino Bocayuva, 80.

VISITE GRADITE

Il compagno Sebastião Vieira Carvalho, corrispondente dell'ebdomadario "União Sindacal", organo dei lavoratori della Light di Rio de Janeiro, ha fatto in questi giorni una gradita visita alla redazione de "L'ITALIA".

Per l'occasione ci ha consegnate alcune copie del detto giornale dove abbiamo potuto ammirare la buona lotta che esso sostiene per la tutela dei diritti della classe che rappresenta.

"L'ITALIA", pur tuttavia non condividendo le idee dell'União Sindacal in merito al Sindacalismo statale, augura ad esso un'opera fruttifera a pro' della classe dei salariati e formula la speranza che detto organo possa compenetrarsi vicinissimo nelle vere necessità della classe lavoratrice, le quali necessità sono ben lontane dai palliativi che si prefiggono le moderne tendenze Sindacalliste.

Un'altra gradevole visita si è stata fatta dai compagni Bernard Smalert e Isaac Z. Raizman membri della Poale-Sion lega israelita aderente alla I.A. Internazionale Socialista.

Isaac Z. Raizman e anche redattore della "A Gazeta Israelita" che si pubblica in S. Paulo e che diffonde tra i figli della Palestina il credo socialista.

La lunga conversazione che abbiamo avuta con i due visitatori sarà riferita nel prossimo numero de "L'ITALIA".

Intanto rinnoviamo da queste colonne i nostri saluti anti fascisti.

Antifascisti?

Questa sera sabato, 11 marzo recatevi alla Lega Lombarda, Largo S. Paulo 18, ove si svolgerà la Grande Festa Danzante pro -L'Italia.

Le danze saranno precedute da uno scelto programma drammatico, musicale e variato.

Nessuno manchi.

Avvisiamo gli abbonati residenti in S. Paulo che il compagno Ercolano Marinelli è autorizzato a riscuotere gli abbonamenti e le quote di contribuzioni e sottoscrizioni. Il Marinelli è fornito di regolare autorizzazione scritta, rilasciatagli dalla direzione del giornale.

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO

SEZIONE DI S. PAULO

Mercoledì sera 15 marzo alle ore 20.30 è convocata l'assemblea del soci e simpatizzanti per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - Attività e propaganda. 2 - Indirizzo politico e rapporti internazionali. 3 - Varie.

La riunione è al Largo da Sé 53. 1.° and. - sala 118.

CONVOCAZIONE

Il Comitato del giornale "L'Italia" è convocato per la sera di martedì 11 marzo p. v., alle ore 20.30 presso la sede del giornale stesso, Praça da Sé, 53.

I membri sono pregati di non mancare, essendo indispensabile la loro presenza a tale riunione.

DICHIARAZIONE

Il compagno Antonio Machado, segretario dell'Unione lavoratori della Light, ci manda copia della lettera inviata alla Federazione Operaia di S. Paulo in risposta ad un comunicato da questo distribuito alla stampa e riguardante l'adesione data da alcuni Sindacati ad essa federati al "Comité antiguerrero di S. Paulo".

Ci dispiace non poter pubblicare né il comunicato della Federazione né la lettera del compagno Machado per lo spirito che anima questo foglio il quale, nelle lotte intestine del proletariato, non vede che un doloroso infiacchimento di esse e una deviazione dei fini che, sia pure attraverso differenti scuole politiche e sociali, sono comuni a tutti gli operai.

EROICA MILIZIA...!

Gioite, o moriture gentili! Il sogno di Faust, l'immortalità del corpo, si può realizzare anche senza ricorrere a Mefistofele o a ripetute "inserzioni" voronoffiane.

E' sufficiente iscriversi nella "eroica" Milizia Volontaria Fascista.

Tale conclusione deve dedurre dal "Popolo d'Italia" dell'1 e 2 Febbraio scorso.

Trecentosettanta legionari sono "caduti" in dieci anni di vita della Milizia. Cinquantatré negli ultimi due anni.

Le "camice nero" sono trecentocinquanta, perciò i morti corrispondono a circa 0,01 per cento all'anno.

Ma come sono morti?

Ce lo fa sapere il medesimo "Popolo" nel numero del 2 Febbraio, in un articolo intitolato "Come muoiono le camice nere".

Dice di prendere in esame solo i morti dell'ultimo biennio, ed è evidente, che cita i più salienti.

Sono 13 dei 53, che "morivano speciale menzione".

Leggi, o lettore, o chinati di fronte a tanto eroismo!

Uno fu investito da una vettura tramviaria.

Altro morì cadendo dalla motocicletta.

Uno morì essendo stato travolto "dall'aspirazione" di aria prodotta da un di-rettissimo.

Tre sono rimasti vittime di incidenti automobilistici.

Altro è stato travolto da una onda, ma non perché nell'onda si fosse egli gettato.

Un altro in seguito a ferite per lo scoppio di fuochi d'artefizio, presso cui si trovava.

Tro furono incontrati morti in località deserto.

Due soli, possono aver compiuto atti di eroismo essendo morti mentre tentavano di salvare dalle acque dei pericolanti.

Se tale è la lista dei più meritevoli, di che sono morti gli altri?

Se la loro morte, non fu dovuta nemmeno ad un banale incidente automobilistico, perché in tal caso sarebbero citati, devesi concludere che morirono di morte naturale. Polmonite o sifilide. Grippe o tifo. Sbornia o suicidio.

Ma la percentuale delle morti in Italia è dell'1,4 %.

Nella Milizia, muore invece solamente il 0,01 %!

Conclusione: Se volete viver a lungo Con letizia, Correte tosto iscrivervi Nella Milizia!

II. PICCONE

LEGA LOMBARDA

Praça Almeida Junior (antigo) Largo S. Paulo, 18 SÃO PAULO

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e familiari.

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

L'opera Dell'ovra

IL REPUBBLICANO PACCIARDI COSTRETTO A LASCIARE LA SVIZZERA

LUGANO, febbraio. — Il Consiglio Federale Svizzero ha deliberato, il giorno 3 febbraio u. s. sul ricorso presentato dal Consiglio di Stato dal Canton Ticino contro la decisione che nega il rinnovo del permesso di soggiorno in Svizzera all'avv. Rinaldo Pacciardi.

E la suprema autorità della democratica Repubblica ha confermato la decisione con la seguente sentenza:

«Il Consiglio federale nella sua seduta d'oggi si è occupato dell'affare Pacciardi. Esso ha deciso di respingere il ricorso presentato contro il rifiuto della polizia degli stranieri di prolungare il permesso di soggiorno all'avv. Pacciardi. La decisione è stata presa all'unanimità. Il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia competente a decidere sul ricorso, ha rinunciato a questa sua prerogativa, per provocare una decisione collegiale da parte del Consiglio federale.

All'avv. Pacciardi sarà accordato un termine entro il quale dovrà lasciare il territorio della Confederazione. Questo termine non si protrarrà oltre la metà del mese di febbraio.»

Le proteste della stampa

L'insperata deliberazione del Consiglio Federale suscitò, appena fu nota, la rivolta dell'opinione pubblica e della stampa svizzera.

«Libera Stampa», «Avanguardia», «Popolo e Libertà», «Land-chaffer» e altri giornali hanno criticato aspramente il provvedimento.

Alla stampa ha fatto coro il popolo il quale in molte riunioni pubbliche indette in queste città, a Locarno, Bollinzona, Mendizio, Biasca, Berna ecc. ha elevato la sua protesta contro il Governo Federale manifestando la sua solidarietà al nostro amico colpito, avv. Pacciardi.

Queste agitazioni e critiche hanno provocato del Governo Federale un comunicato nel quale procura spiegare il motivo della deliberazione presa.

Detto comunicato dice:

«E' stato constatato che nella lotta contro lo spionaggio fascista Pacciardi ricorreva a mezzi che ebbero per la Svizzera ripercussioni intollerabili, identiche a quelle suscitate dai mezzi utilizzati dalle spie. Il Consiglio federale non rimase naturalmente indifferente di fronte al fatto che notizie allarmanti sulla preparazione di attentati eccetera siano trasmesse dal nostro territorio ad un governo estero. Fu per questa ragione che esso presentò a Roma una protesta giustificata contro l'attività di Fistermacher e C. Esso poté constatare che Pacciardi agì nello stesso modo, per es. quando con l'espulso Gutschik incaricò un intermediario (Meyer) di consegnare ad una spia italiana che egli stesso smascherò (Sertorio) false notizie su pretese manovre antifasciste nel Ticino.

Con queste false notizie Pacciardi costrinse il servizio di spionaggio a intensificare la sua attività sul nostro territorio. Pacciardi doveva rendersi conto che queste false notizie trasmesse alla polizia italiana avrebbero avuto simili conseguenze.»

Lo spionaggio fascista accusato dalle autorità svizzere

Commentando il comunicato di cui sopra il «Avanguardia» scrive:

«L'inaudito, l'incredibile e contenuto nel documento ufficiale fa dire che se il «COSTRINSE» il servizio di spionaggio (estero) ad intensificare la sua attività sul nostro territorio. E' l'ammissione della legittimità del servizio spionistico sul nostro territorio da parte dell'autorità federale.

Finora credevamo trattarsi di una balorda e impudente pretesa fascista. Ma che! Il Consiglio federale ammette che sul nostro territorio un regime estero può operare, anzi intensificare l'attività spionistica perché le sue spie (asserendo il vero o il falso, poco importa) l'avvertono che esistono degli antifascisti attivi...»

In tal modo, spie e agenti provocatori acquistano dal Consiglio federale un salvacondotto anticipato. Ecco perché non si fanno i processi...

Il popolo ticinese e svizzero farà bene a ricordarsi che se il diritto di asilo è ridotto dal Consiglio federale a cosa più elastica delle calze per signorine, per converso si è introdotto un altro «sacro diritto»: quello della dittatura estere di intensificare il servizio di spionaggio sul nostro territorio.

Prendiamone atto.»

Solidarietà all'avv. Pacciardi

Mentre l'opinione pubblica seguita ad agitarsi, e mentre gli strascichi che dietro se ne va facendo questo impestivo e anti-democratico atteggiamento del Governo Svizzero, sembrano assumere forma imprevedibile e né un poco desiderate del responsabile del provvedimento, l'avv. Pacciardi è continuamente fatto segno a simpatie e calorose dimostrazioni di affetto e di solidarietà.

Un comizio socialista, tenutosi a Zurigo, ha votato il seguente ordine del giorno, presentato da E. Helb, redattore del «Volksrecht»:

«L'ordigno comizio, organizzato dal partito socialista austriaco e dal suo comitato speciale di cultura, protesta nel mondo più alto ed energico contro le nuove espulsioni di profughi politici italiani decretata dal Consiglio federale.

Con queste espulsioni il Consiglio federale ha nuovamente calpestato indegnamente il diritto di asilo, questa superba conquista dell'opera del vero liberalismo. Il servilismo del governo della più vecchia democrazia europea verso il regime dispotico del fascismo italiano è abbiamo ancora davanti agli occhi l'esatta visione della miseria e del riguardo che il Consiglio federale usa nei confronti delle spie e degli agenti provocatori che espellono la loro infame attività sul territorio svizzero.

Il comizio lancia il suo appello a tutta la cittadinanza qui sta a cuore la democrazia, invitandola ad unirsi alla classe operaia socialista per difendere il grande retaggio delle istituzioni libere e democratiche che furono il vanto della nostra patria nella prima metà del XIX secolo.

Viva la libertà!

Abbasso la dittatura fascista ed i suoi sgherri!

Prima che l'avv. Pacciardi lasci il territorio svizzero gli è stato offerto dalla cittadinanza ticinese e dai partiti d'avanguardia un grande banchetto d'addio nel salone del Concerti al Kursi. Rivolsero parole di saluto all'espulso anti-fascista e pubblicarono l'avv. Guglielmo, redattore dell'«Avanguardia» e il prof. Guido Calgari, il cons. naz. I. Borella, Pon. Gu-Pellegrini - Antonelli, Pon. Angelo Tonello e il dott. Mario Ferri.

Impose, salutato da ovazioni, Rinaldo Pacciardi, il quale rivolse un vibrante fraterno saluto ai compagni più nati, agli operai repubblicani di paese in paese, per i quali la vita è indescrivibile tragedia e che hanno la forza di conservare, pur fra tanta miseria e tante delusioni, la fiamma della loro fede. Concluse evocando il giorno in cui le forze della civiltà perverranno su quelle della nuova barbarie e mandando un commosso saluto al Ticino, canticello di libertà italiana.»

L'ITALIA a Rinaldo Pacciardi

Al compagno di lotte, in Italia e all'estero, repubblicano e antifascista indomabile Rinaldo Pacciardi, fatto aspramente bersaglio delle ire fasciste, per la instancabile sua attività contro la tirannide che opprime il nostro paese, giungano la solidarietà de l'Italia e degli esuli e antifascisti del Brasile i quali tengono a dimostrargli la loro ammirazione per il suo fiero contegno e per l'onore col quale inconsciamente, ha voluto apparire il Governo Svizzero.

Difendete e diffondete L'ITALIA

organo dell'antifascismo in Brasile

Calva Postal 1114 - S. Paulo

Preço da 86. 50 (Palacete Santa Helena) 1.ª anual - sala 118

Abbonamento annuo 20\$000

“A BOTANICA”

IRMAOS CERUTTI Lda.

Sortimento de plantas medicinaes e drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Laminas de estanho, etc.

RUA 25 DE MARÇO N.º 96

Teleph. 2-1887 - São Paulo (Mercado)

Instituto Paulista de Surdos-Mudos

Ensino da palavra articulada. Aulas especiaes de Calligraphia. EXTERNATO - INTERNATO - SEMI-INTERNATO.

As aulas para todos os cursos iniciam-se a 1.º de Fevereiro. Matrículas: das 3 ás 11 horas.

RUA DA LIDERADA, 216.

SÃO PAULO

Le opere Pubbliche e la Camorra fascista

Vittorio Alfieri nei suoi libri della «Tirannide», parlando dei tiranni della Roma imperiale, esprime press'a poco il giudizio seguente: «Delle opere edilizie che l'antica Roma ci tramanda, le più vistose ed imponenti sono in generale opera di imperatori feroci e privi di genio che crederono di rendere il proprio nome immortale erigendo terme e circhi. Mancava a loro il genio militare di Cesare e la saggia sapienza di Traiano, ma come tutti gli spiriti bassi erano al sommo ambiziosi. Quei marmi potranno testimoniare il genio costruttivo di un popolo, ma non riabiliteranno davanti alla storia né Vespasiano, né Caligola, Nerone o Caracalla, anche se da questi i monumenti furono ordinati e voluti.»

Vittorio Alfieri era un nobile che ebbe per tiranni di tutte le epoche un disprezzo profondo. Le sue tragedie immortali ci dicono quanto egli ne avesse compresa la loro psicologia.

Psicologia che non si è cambiata in venti secoli e che forse non si cambierà fino a quando l'umanità non avrà estirpato tutte le tirannidi.

Mussolini non ha né genio militare né qualità di grande statista; ma come Nerone e Caligola è ambizioso e sano. Crede di rendersi immortale colle opere edilizie che dovranno testimoniare ai posteri la grandezza del suo genio. Solo così si possono spiegare i lavori inutili e costosi che si stanno eseguendo in Italia, proprio in un periodo in cui la miseria tocca le più alte cime e la economia nazionale trovasi in completo dissesto.

Foro Mussolini, Via Imperiale, Stadi Littorio, Navi di Caligola peccate nel lago di Nemi ecc. ecc.; centinaia e centinaia di milioni spesi per megalomania, in opere prive di genialità e senza gusto, e che, se arriveranno ai posteri, potranno tutt'al più dare un'idea del basso grado di cultura artistica degli «rinnovatori» fascisti, ignoranti e presuntuosi.

Ma Mussolini, con tutta questa inutile attività edilizia, si prefigge anche un'altro obiettivo: quello di impinguare i gerarchi senza molto scandalo. Essi non potendo attingere direttamente alle casse dell'erario pubblico, senza destar per lo meno le proteste dei camerati più bassi in gerarchia, trovano la scappatoia dei grandi lavori pubblici i quali si prestano a meraviglia ai loro intenti.

Oggi in Italia nessuna opera di qualche importanza viene messa in aggiudicazione. Quando l'ordine è uscito dalle mani del duce si ha già pronto l'appaltatore che firma il contratto e che paga le percentuali stabilite ai gerarchi. Puricelli, Vaselli, Senigaglia, Vasari ecc. ecc. sono ora i costruttori di fiducia del partito dominante.

In ognuna di queste ditte si è interessato almeno un altissimo funzionario del governo e, dietro di esso, una verminaia di effaristi, sensali, informatori, parassiti che si affanna, lavora, briga per questa o per quella ditta, perché, ben si comprende, ogni ditta ha il suo gruppo che stipendia regolarmente. Basta vivere alcuni giorni a Roma, a contatto dei funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, per rendersi conto della cosa e vedere come si fanno pubblicamente le transazioni e gli accordi. La camorra è tanto palese che nessuno si cura ormai di nascondere i propri intrighi. Il fascismo in questi anni ha pompato dalle casse di queste società costruttrici delle somme enormi. Non è esagerato il dire che molte opere costano più di tre volte il loro valore reale.

Voglio riportare qui un'episodio di cui ne garantisco assolutamente l'autenticità. Uno fra i mille e che in Italia è a conoscenza di tutti.

Si potrà trovar la conferma di quanto dico sulle riviste tecniche italiane dello scorso anno.

Il primo progetto per il prosciugamento del lago di Nemi è dovuto all'ing. Memmo, nome molto conosciuto negli ambienti tecnici romani. Egli, in società con una ditta costruttrice di Roma, aveva chiesto al governo 22 milioni per fare il prosciugamento del lago e tirare a secco le navi. All'offerta si opposero i funzionari del governo perché la giudicarono esagerata. Il Genio Civile allora evocò a sé l'esecuzione dei lavori, ebbe a gratis le pompe dalla ditta Togni, i motori elettrici dalla Marelli, e pure a gratis, dalle ditte milanesi l'altro macchinario occorrente. Conclusione: Nel 1.º anno si spesero 20 milioni, nel 2.º anno 28 e nel 3.º 40 milioni ed il lago non fu prosciugato e delle due navi una sola è messa all'asciutto. Questo non è che un'episodio tra i mille che in Italia sono di dominio pubblico.

Errerebbe chi, leggendo i giornali italiani credesse veramente che in Italia si eseguiscano le grandi opere ove trovano lavoro decine e decine di migliaia di operai. Tutti i lavori vengono iniziati con grande reclame, ma condotti con lentezza addirittura incredibile.

Basti sapere che i lavori per l'allargamento di Via Roma a Torino sono iniziati dal giugno 1930 e che a tutt'oggi si è portato a tetto uno (dico uno) dei quattro isolati tra piazza S. Carlo e piazza Castello; al completamento dell'acquedotto Pugliese non vi lavorano in questi tempi più di un centinaio di operai. Altrettanto si può dire delle bonifiche ferraresi, della drettissima Bologna-Firenze ecc. ecc.

Solo i milioni spariscono in fretta, mentre i lavori, se si toglie Roma città in cui si lavora per illudere gli stranieri, sono condotti con una esasperante lentezza.

E quello che probabilmente all'estero non si sa, è che da qualche anno a questa parte il governo, con tutti i miliardi stanziati ogni anno per opere pubbliche, come si legge nei giornali, è ridotto a pagare con buoni speciali scadenti a dieci e a quindici anni, buoni che vengono scontati dalle banche solo dietro l'intervento di speciali gerarchi e che per conseguenza rendono possibile altra mangianza.

Una relazione pubblicata dal Ministero dei Lavori Pubblici in occasione del decennale ci fa sapere che le opere pubbliche pagate dallo Stato con queste cambiali, ammontano alla somma di circa 16 miliardi. In questa somma devono esservi compresi i mutui colla Cassa Depositi e Prestiti. Tra qualche anno incominceranno le scadenze, ma Mussolini non si preoccupa di ciò perché è ben convinto che altri verranno a farne la liquidazione. Sedici miliardi di più o di meno nella spaventosa voragine aperta dal fascismo, non possono avere importanza alcuna.

Per quanto riguarda le Organizzazioni periferiche del Partito, la Direzione ritiene di dover dare ad esse alcune istruzioni, allo scopo di evitare equivoci o malintesi di qualunque natura.

In tutte quelle località ove esistono o dove sono in via di costituzione i «COMITATI CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTICA E PER LA DIFESA DELL'U. R. S. S.», i repubblicani devono aderire per mezzo di delegati eletti dalle Sezioni e dai Gruppi local del Partito.

I delegati delle Sezioni o dei Gruppi devono partecipare attivamente e assiduamente alla vita dei Comitati contro la guerra, riferendo periodicamente alle Sezioni o ai Gruppi da cui furono eletti.

Qualora qualcuno del Partito o degli Organismi aderenti ai Comitati contro la guerra proponesse ai nostri rappresentanti di organizzare localmente assemblee comuni agli iscritti ai vari organismi, oppure di inviare alle assemblee del nostro Partito oratori o propagandisti estranei ad esso, i nostri amici dovranno nettamente opporsi. Riunioni e interventi di questo genere sono estranei agli scopi che si propongono i Comitati contro la guerra.

Raccomandiamo alle Sezioni e ai Gruppi di informarci dello svolgimento di questa attività, esponendo alla Direzione le varie situazioni locali o rivolgendosi alla Direzione stessa qualora dovessero sorgere difficoltà di qualsiasi genere.

Le Sezioni e i Gruppi sono tenuti a comunicare alla Direzione del Partito i nomi dei loro delegati nei «Comitati contro la guerra imperialistica e per la difesa dell'U. R. S. S.»

La fascistica applicazione dell'amnistia fascista.

Da una città del Veneto riceviamo:

«Nostro cugino ha beneficiato dell'ultima amnistia ma esso trovasi tuttora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, denunciato assieme ad altri molti suoi compagni per reato commesso l'estate scorsa nel penitenziario di...»

Questo tipico caso di capziosa applicazione dell'amnistia fascista non è certamente isolato.

Anche da Torino si ha notizia che molti «amnistia» si trovano tuttora alle «Nuove» in attesa... di non si sa che cosa.

Parèchi vengono inviati direttamente al confino; altri sono messi in libertà, ma con l'applicazione della famigerata vigilanza speciale.

Sarebbe veramente interessante poter stabilire il numero di quelli che sono veramente liberi... di essere nuovamente arrestati!

(Informazione Italiana.)

ING. X.

Il Partito Repubblicano e l'azione contro la guerra

Come è noto, il Partito Repubblicano Italiano aderì al grande Congresso mondiale contro la guerra tenutosi alcuni mesi fa ad Amsterdam.

Ora, il P. R. I. ha aderito ufficialmente ai «COMITATI D'AZIONE» sorti dopo il suddetto Congresso.

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano ha inviato alle Sezioni, ai Gruppi e ai Soci Isolati del Partito stesso la seguente circolare:

«Come fu a suo tempo pubblicato «SULL'INIZIATIVA», la Direzione del Partito diede la propria adesione al Congresso Mondiale contro la guerra svoltosi ad Amsterdam per iniziativa di Henri Barbusse e di Roman Rolland.

I risultati di quel Congresso — che fu una imponente manifestazione contro la guerra, contro il nazionalismo e per la difesa della Rivoluzione Russa — sono noti, perché furono pubblicati.

Dopo il Congresso di Amsterdam è sorta in ogni paese del mondo una vasta rete di Comitati allo scopo di buona parte delle Organizzazioni dell'emigrazione antifascista.

Il nostro Partito, invitato ad aderire a tale Comitato, si limitò — in un primo tempo — ad autorizzare due repubblicani a partecipare all'attività del Comitato stesso in qualità di osservatori. La Direzione del Partito desiderava di conoscere bene i caratteri del movimento, per evitare di compromettere, con una adesione affrettata, l'interesse del Partito.

La relazione fatta dai suddetti due osservatori alla Direzione ha convinto la Direzione stessa che nulla si opponeva ad un'adesione ufficiale ed effettiva del Partito ai Comitati sorti dopo il Congresso di Amsterdam. L'indipendenza e l'attività particolare del nostro Partito non sono in alcun modo limitate e intralciate dall'adesione a detti Comitati, la cui vitalità risiede nel non essere alle dipendenze di alcuno degli Organismi e dei Partiti che li compongono.

La Direzione, nella sua riunione del 6 gennaio, ha pertanto deliberato di aderire ai Comitati di cui sopra, nominando i suoi rappresentanti nel Comitato Nazionale Italiano avente sede a Parigi.

Tale periodo si svolge sotto i nostri occhi, almeno nei paesi più salubri. Eppure rivedendo oggi, attraverso l'accecato ordine col quale Armando Borghi e la presenta, gli esiti di Mussolini rosso, e constatando le contraddizioni, le incertezze, le paure che da essi trapuntano, vien fatto di domandarsi come mai una simile verbosità sia stata presa per buona durante più d'un decennio e senza mai avvertire i veri limiti dell'uomo il quale, arido e dominato, trovò facile e sgombrato da ostacoli la via che doveva condurlo al massimo posto di responsabilità del partito a cui apparteneva. Posto di responsabilità da dove il tradimento avrebbe dato i frutti ambiti.

Dalla lotta contro la frazione riformista, i cui risultati dovranno segnare il primo successo e la prima valorizzazione di Mussolini, alla «settimana rossa» dove il futuro «eroe» d'Italia vi partecipava... cercando invettive contro la borghesia e la monarchia, mentre nelle piazze cadevano decine e decine di operai; dalle conversione alla guerra — che egli non fece — all'assalto dei negozi all'occupazione delle fabbriche incitati e voluti dal «Popolo d'Italia», l'opera demagogica, traditrice, corruttrice e procatrice di Mussolini è tratta dal nascondiglio — dove egli ben volentieri vorrebbe restare — dimenticata — e portata alla ribalta per virtù di A. Borghi, il quale non ha mancato di corroborarla di aggiunte, commenti e raccolte di episodi e gesta inediti.

Ottimo libro quindi che merita il posto d'onore fra la folta messe dell'attività letteraria dell'antifascismo all'estero.

Corona l'opera di Borghi una bella prefazione di Han Ryner.

LE TRISTI CONDIZIONI DEL TEATRO IN ITALIA

Il «Popolo d'ITALIA» dell'8 Febbraio, contiene un articolo dell'inscrito Gino Roccar sopra la crisi del Teatro Italiano. In esso vi è riportato uno specchio, sopra il numero delle recite che merita di essere riprodotto. Eccolo:

	Recite di autori italiani	Recite di autori stranieri
Anno 1927	4778	5139
Anno 1928	3758	5190
Anno 1929	4555	5770
Anno 1930	3569	5159
Anno 1931	2859	5068

Da tale specchio è logico concludere:

- che dal 1927 al 1931, vi fu una riduzione del 40 per cento, sul numero delle recite, ciò vuol dire, che il pubblico non va quasi più a teatro.
- che mentre le produzioni di autori stranieri, rimangono stazionarie, la riduzione si verificò per le recite di autori nazionali, ciò vuol dire, che gli italiani si «socciano» a sentire le produzioni dei nuovi autorelli, imposti dal fascismo.
- che la soppressione delle coscienze voluta dal fascismo, ha intorpidito le intelligenze degli italiani, rendendo nulla la produzione di vere opere d'arte letterarie o drammatiche.

i libri

MUSSOLINI EN CHEMISE

di Armando Borghi — Ace. Editions Rieder & Cie. 5, Place Saint-Sulpice — Paris.

Questa versione in francese del «Mussolini in chemise» è destinata a far conoscere lo stesso il vero figura politica morale del Dittatore fascista. Fra le tante biografie e i libri fra i numerosi studi scritti da uomini di parte austro, si porre nella sua vera luce il vero che i laceri e gli esultanti tentano innalzare al vertice della divinità, l'opera di Armando Borghi è certo la più pacifica e la meglio riuscita allo scopo.

Potremmo chiamarlo, e lo senza dubbio, autobiografia di Mussolini. Autobiografia di un centenario: dalla prima emigrazione per sfuggire al servizio militare, alla salita al potere.

Ed è il periodo più importante, quello appunto ignorato da gli Shaw e dai Ludwig e da quanti altri, più o meno tentati, ma cortigiani tutti, hanno voluto tessere elogi di qualità inesistenti, cercando di addormentare mai albergarono, individuare pensieri, metodi politici, sistemi filosofici degli atti, nella mente di chi, in periodo di minor decadenza morale, culturale, civica e politica non avrebbe oltrepassato d'un pollice il suo proprio stato di volgare demagogia.

Tale periodo si svolge sotto i nostri occhi, almeno nei paesi più salubri. Eppure rivedendo oggi, attraverso l'accecato ordine col quale Armando Borghi e la presenta, gli esiti di Mussolini rosso, e constatando le contraddizioni, le incertezze, le paure che da essi trapuntano, vien fatto di domandarsi come mai una simile verbosità sia stata presa per buona durante più d'un decennio e senza mai avvertire i veri limiti dell'uomo il quale, arido e dominato, trovò facile e sgombrato da ostacoli la via che doveva condurlo al massimo posto di responsabilità del partito a cui apparteneva. Posto di responsabilità da dove il tradimento avrebbe dato i frutti ambiti.

Dalla lotta contro la frazione riformista, i cui risultati dovranno segnare il primo successo e la prima valorizzazione di Mussolini, alla «settimana rossa» dove il futuro «eroe» d'Italia vi partecipava... cercando invettive contro la borghesia e la monarchia, mentre nelle piazze cadevano decine e decine di operai; dalle conversione alla guerra — che egli non fece — all'assalto dei negozi all'occupazione delle fabbriche incitati e voluti dal «Popolo d'Italia», l'opera demagogica, traditrice, corruttrice e procatrice di Mussolini è tratta dal nascondiglio — dove egli ben volentieri vorrebbe restare — dimenticata — e portata alla ribalta per virtù di A. Borghi, il quale non ha mancato di corroborarla di aggiunte, commenti e raccolte di episodi e gesta inediti.

Ottimo libro quindi che merita il posto d'onore fra la folta messe dell'attività letteraria dell'antifascismo all'estero.

Corona l'opera di Borghi una bella prefazione di Han Ryner.